



☪ Sostenuti da Cristo ☪

Il sacramento del Matrimonio

Obiettivo

Aiutare le coppie a *cogliere l'autenticità della propria relazione*, richiamando il modo in cui Dio ha mostrato il suo amore nella persona di Gesù; un amore che si dona liberamente e consapevolmente; un amore che porta in sé il desiderio del “per sempre”; un amore che genera vita e l’accompagna verso il Padre.

L’essere ricreati in “una sola carne” è azione propria di Dio che sposa queste tre grandi dimensioni interiori. Il cammino dell’amore implicherà una lenta maturazione e un lavoro profondo su se stessi, che troverà sempre come alleato lo Spirito Santo, capace di ridonare costantemente la forza di amare a coloro che domanderanno con cuore retto e sincero questa grazia.

Il sacramento non è una “cosa” o una “forza”, perché in realtà Cristo stesso «viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del Matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri».

Papa Francesco, *Amoris laetitia*, 73

Preghiera salmodica

Dal Salmo 148

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.

Lodate il Signore dalla terra,
monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e tutti voi, cedri,
voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore:
perché solo il suo nome è sublime.

La sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.
Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.
È canto di lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli di Israele, popolo che egli ama.

La Parola di Dio

Dal Libro della Genesi

Gen 1,1.26-28.31.2,18-24

In principio Dio creò il cielo e la terra.

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».

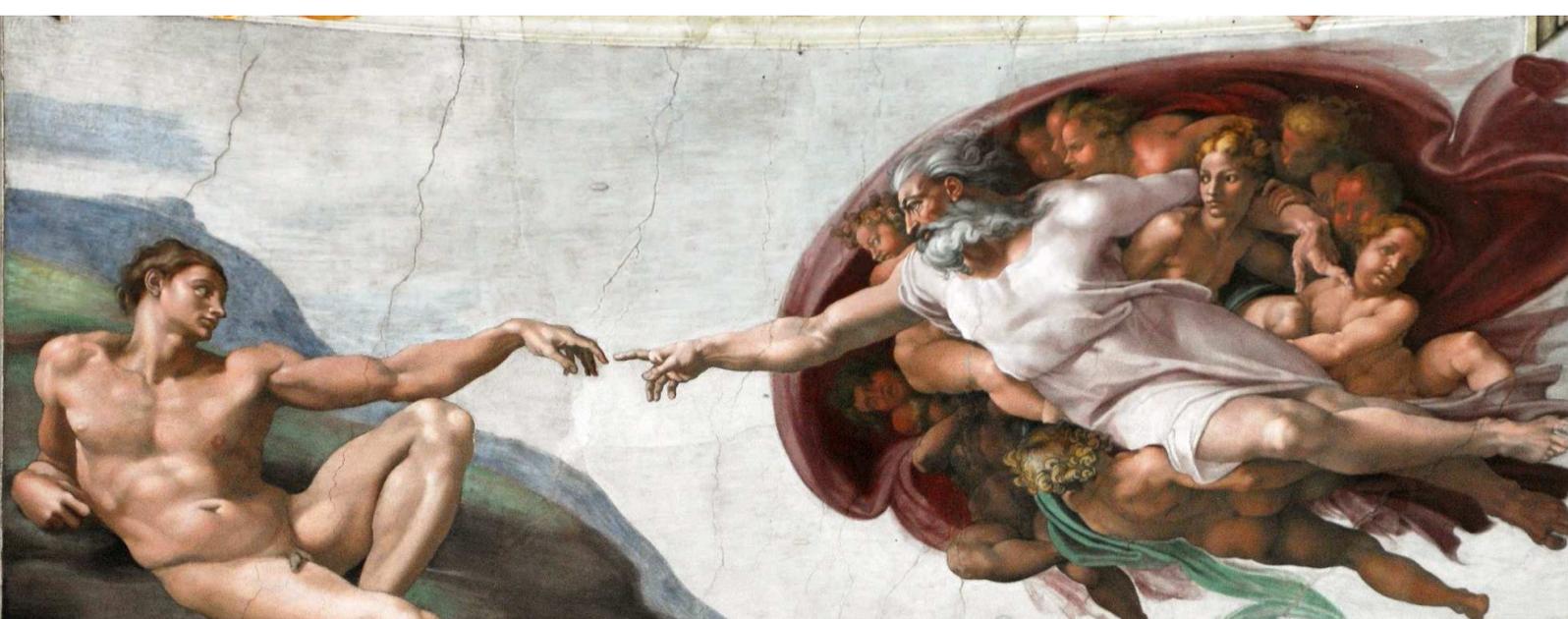
Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse:

«Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.



A partire dalla liturgia del Matrimonio

Nel Matrimonio gli sposi diventano segno santo dell'unione di Cristo con la Chiesa, la nuova alleanza. La forza e la grandezza del Matrimonio cristiano sono espresse a più riprese nella liturgia nuziale, ma emergono soprattutto nella duplice sequenza consenso-benedizione. Al consenso libero degli sposi fa seguito e corrisponde la solenne loro benedizione: ad un atto bilaterale corrisponde l'atto unilaterale di Dio che guarda con amore di Padre i suoi figli e li accompagna con il suo Spirito nella nuova esperienza.

Il consenso, che raccoglie l'intenzione dei due fidanzati di unirsi in Matrimonio, è molto più che una semplice esplicitazione di una volontà. Esso è l'affermazione libera e gioiosa di accogliere l'altro in ogni situazione di vita (gioia e dolore, salute e malattia) per amarlo e onorarlo in ogni istante. Il tutto **«con la grazia di Cristo»**. Non è lo sforzo umano a prevalere, ma la grazia di Cristo che consola, sostiene e risana.

Il consenso, però, non può rimanere solo; la libera volontà di accogliersi non può sostenersi soltanto con le forze di due creature. La benedizione, a questo punto, risuona come un sigillo sul consenso che, per quanto coraggioso e responsabile, è sempre fragile. La benedizione non è altro che invocazione dell'amore "sproporzionato" di Dio che inaugura, attua e manifesta la sproporzione dell'amore cristiano e dona la forza per vivere legami talvolta faticosi. Il riferimento alto, vertiginoso, è l'amore di Cristo per la Chiesa che si è rivelato nella morte in croce del Figlio.

L'ultima delle quattro formule possibili per la benedizione a un certo punto tocca l'apice delle azioni amorose di Dio per l'umanità e a proposito del Figlio dice: **«Nella croce si è abbassato fin nell'estrema povertà dell'umana condizione, e tu, o Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio»**. Questo amore, umanamente impensabile, diventa cristianamente possibile e per questo viene invocato: **«Ora, Padre, guarda N. e N., che si affidano a te: trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro e rendila segno della tua carità»**.

L'amore tra uomo e donna, che è già cosa buona (cf. Gen 1,31), viene trasfigurato dal fuoco dello Spirito e diventa manifestazione credibile dell'amore di Dio secondo il modello di Cristo (cf. Ef 5,25).

Ciò che per gli uomini è arduo, in Cristo e per l'azione dello Spirito che la Chiesa invoca nella liturgia nuziale, diventa vivibile.



Domande per la condivisione

1. Riesco a essere nudo e sincero di fronte all'altro?
2. Che cosa o quando mi ha fatto provare fiducia piena nei tuoi confronti?
3. Hai fatto l'esperienza di come l'unità profonda è frutto di un progressivo rivelarsi e affidarsi l'uno all'altro?

Preghiera conclusiva

Dal Salmo 103

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

La grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza.

Padre nostro

Alcuni spunti per chi tiene la riflessione

(Joseph Ratzinger, *I sacramenti. Segni di Dio nel mondo*. Cantagalli, 2019, pp. 111-114)

I teologi del medioevo ci hanno insegnato che il Matrimonio è il più antico, il primo tra i sacramenti. Dio lo istituì nel mattino della creazione, quando creò l'essere umano come uomo e donna e li stabilì come compagni di viaggio e di sostegno nella reciprocità e nella compagnia.

Che cosa significa questo sacramento istituito insieme con la creazione stessa viene spiegato nella frase profeticamente ispirata che la Bibbia mette in bocca ad Adamo nel racconto della creazione: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e di unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne" (cfr. Gen 2,24). "Unirsi" è una parola che nella Bibbia viene usata anche per indicare il rapporto dell'uomo con Dio. Esprime una convivenza nella quale il singolo esce da sé stesso per donarsi all'altro, di modo che l'io e il tu passano dall'uno all'altro di modo che nessuno dei due è pensabile separato dall'altro. Essi si appartengono talmente l'un altro che perfino il futuro di ciascuno è donato anche all'altro. Di qui si comprende l'espressione biblica "saranno una sola carne". Non si tratta di qualcosa di puramente biologico, bensì per la Bibbia l'uomo nella sua interezza è indivisibile ed "essere una carne sola" significa: una nuova esistenza in comune, in cui certo l'io e il tu non si dissolvono, ma in questo "unirsi", in questo essere l'uno con l'altro ha origine una nuova unità, creata dall'amore, e che ci lascia intuire qualcosa del mistero del Dio uni-trino.

Questo stare insieme l'uno con l'altro e l'uno per l'altro, indicato dall'espressione di Adamo "essere una sola carne" è un sacramento. Questo significa che qui non vi sono solamente due persone l'una vicina all'altra, **ma che vi è anche Dio**, perché il sacramento è di sua natura una modalità con la quale, attraverso una realtà visibile, Dio l'invisibile viene a noi, come il visibile, appartenente a questo mondo, diventa una via sulla quale egli ci viene incontro, sulla quale noi lo possiamo in un certo qual modo incontrare e sperimentare.

Possiamo così dire che il Matrimonio è la modalità più antica, prima e originaria di come Dio mostra sé stesso all'uomo e rende possibile una relazione con lui. Attraverso l'altro deve apparire qualcosa di lui e, al contrario, noi dobbiamo cercare sempre di vedere l'altro a partire da Dio. Dietro di lui, proprio attraverso la sua umanità, dobbiamo vedere colui che l'ha creato, che lo vuole e che lo accompagna. Così nella bontà dell'altro deve trasparire qualcosa della bontà stessa della nostra vita, deve essere riconoscibile che è bene essere un uomo /, che il mondo è buono, che esso non è un caso, viene invece da una bontà che è più grande di quanto noi possiamo fare o anche immaginare. Questa determinazione della creazione voluta da Dio, questo sacramento della creazione di Dio **ha potuto essere oscurato ma non eliminato dalla storia.** Questo compito rimane centro e mezzo, anche se dobbiamo naturalmente aggiungere che in nessun momento la creazione sta davanti a noi così pura e autentica come uscì dalle mani di Dio. Nel frattempo, infatti vi è stata la storia e l'uomo vi ha aggiunto del suo, di cui fanno parte sempre fallimento e colpa. **Accade così che il Matrimonio non è solo vita insieme nella gioia di sperimentare la reciproca bontà, bensì che ogni incontro diventa anche fatica, diventa un limite per me.** Succede così che io sperimento l'alterità dell'altro con fastidio, che io a volte vedo di più i suoi errori che la

sua bontà, che da ogni parte vi è fallimento e colpa. Proprio in questo modo, però il Matrimonio può diventare ancora una volta sacramento e in modo più profondo. Solo nella disponibilità a cominciare sempre ex novo, nella capacità di una sempre nuova generosità, che vede e riconosce l'origine, nella disponibilità al perdono e alla sopportazione cresce l'amore vero, grande, maturo. Solo in questo modo l'uomo stesso diventa ampio e maturo, puro e grande. Solo nella purificazione della pazienza quotidiana diventa realtà ciò che all'inizio era solo promessa e attesa. E ancora in questo modo proprio la quotidianità dell'amore, proprio la quotidianità dell'unione coniugale sono funzionali all'immagine di Dio, alla sua crescita in noi. Dio stesso, infatti, è andato incontro ad una alleanza con l'uomo che la bibbia definisce una specie di Matrimonio. Ed in questo procedere insieme con l'umanità Dio deve di continuo sopportare la grande distanza nella quale essa resta indietro al suo amore. Egli invece non resta indietro. Egli ritorna sempre di nuovo e vi sono parole di commovente bellezza quando Dio dice a Israele: "ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace". Da lontano mi è apparso il Signore: "ti ho amato di amore eterno, per questo continuo ad esserti fedele" (cfr Ger 31,2-4). Tutto questo è sacramento, è incluso in questo dono di Dio. La lettura della prima lettera ai corinzi ci descrive che cosa significa questo amore che matura solo nella pienezza della vita comune. Più del grande gesto di un momento, vi appartengono magnanimità (cfr. 1 Cor 13,4a) e generosità che può tralasciare id vedere qualcosa ed è in grado di perdonare; vi appartengono a benignità (cfr. 1 Cor 13, 4b) e l'umorismo del bene; vi appartengono il superamento della gelosia e la fiducia. È importante non mettere se stesso in primo piano ed occupare lo spazio dell'esistenza quasi per intero per se stesso (cfr. 1 Cor 13, 4c). Vi appartengono controllo ed educazione; vi appartiene il non tener conto del male ricevuto (cfr. 1 Cor 13,5), il non provare gioia per il male altrui, ma rallegrarsi per il bene. Così nella fiducia, nella speranza e nel reciproco "sostenersi" l'uno con l'altro cresce quell'amore che giunge fino all'eternità, che "mai viene meno" (cfr 1 Cor 13,7-8).